

Ca va llo Pazzo



N° 2 - CICL. IN. PROP. VIA APPIA NUOVA 35X
ROMA - FEBBRAIO 8X

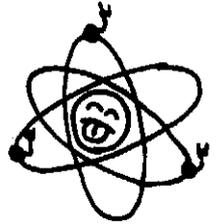
periodico dei lavoratori
della provincia di ROMA
E DELL'ASS. CUSTODIA
CASARMI

SPECIALE sul NUCLEARE

La scelta dei mezzi per la produzione di energia è strettamente collegata al grado di sviluppo del sistema economico ed è confacente al tipo di modello economico-sociale cui si tende: il passaggio dalla forza muscolare umana e animale alle prime macchine alimentate dall'energia del vapore avviene nel momento in cui in Europa le varie borghesie nazionali (soprattutto quella inglese), dopo aver consolidato il loro dominio politico, si apprestano a passare dai modelli di produzione artigianale a quelli industriali dando vita a quella fase che va sotto il nome di rivoluzione industriale. Il passaggio dall'energia ricavata dal vapore all'energia elettrica risponde alla necessità di garantire la fase di ristrutturazione capitalistica caratterizzata dalla comparsa delle prime forme di automazione, dalla parcellizzazione del lavoro, dalla scomparsa degli operai professionali e dalla loro sostituzione con l'operaio massa. Si assiste inoltre al capovolgimento delle proporzioni tra industria e agricoltura nelle economie dei paesi a capitalismo avanzato e ai fenomeni di urbanizzazione che, ad esempio, l'Italia ha vissuto negli anni del dopoguerra, quelli del cosiddetto "boom" economico.

Negli anni Settanta il capitale internazionale subisce alcune forti crisi cui risponde con un ulteriore processo di ristrutturazione che si concretizza nell'espulsione di una grande massa operaia dal processo produttivo e nell'introduzione nel ciclo produttivo delle nuove tecnologie dell'elettronica, della telematica e dell'informatica: l'energia ottenuta dalla fissione nucleare diventa l'energia della II rivoluzione industriale.

La scelta dell'energia prodotta dalla fissione nucleare viene adottata per diversi motivi:



1) Sfruttare la ricaduta tecnologica delle ricerche fatte nel campo militare dagli U.S.A. e dall'U.R.S.S. che comportano enormi investimenti e pesano in maniera non indifferente sui rispettivi bilanci statali.



2) Ottenere, traendone profitto, materie prime per la costruzione di ordigni nucleari: il plutonio, elemento indispensabile per la fabbricazione di tali armi, è un elemento che non si trova in natura ma che deve essere ottenuto tramite procedimenti di fissione nucleare.

Nei reattori delle centrali per la produzione di energia elettrica può essere prodotto plutonio (tale fatto spiega tra l'altro perchè il maggior impegno di sviluppo dei piani nucleari lo abbiano sostenuto quei paesi che posseggono arsenali atomici come, ad esempio in Europa, la Francia, che possiede l'unica forza nucleare autonoma tra i paesi aderenti alla N.A.T.O.).

3) Diversificare le fonti di produzione dell'energia e creare delle nuove dipendenze economiche. Il petrolio era ormai alla portata di tutti, diveniva sempre più difficile il monopolio. Gli USA con l'energia nucleare ristabiliscono la gerarchia nel mondo capitalistico, dato che la loro ricerca è la più avanzata.

4) Usare una forma di energia fortemente centralizzata che desse migliori garanzie sul piano del controllo e del dominio capitalistico.



b) Il nucleare, infine, per l'alto contenuto di tecnologia che comporta il suo uso, contiene quel carattere di "novità" e di "modernità" che accompagna la ristrutturazione tecnologica e che da sempre il capitale usa per creare consenso attorno ai propri progetti. I concetti di sviluppo e di progresso sono probabilmente l'esempio più lampante di subalternità culturale e ideologica della classe nei confronti del capitale se è vero che in anni di lotte e di elaborazioni teoriche della sinistra nel suo insieme non si è mai arrivati a metterli in discussione.



Per quanto detto prima è evidente che la lotta al nucleare, sia quello di guerra che quello cosiddetto di pace, si pone immediatamente sul piano della lotta di classe in quanto va ad incidere direttamente su un terreno decisivo sul quale il capitale ha basato il suo sviluppo in questa fase.

È d'altra parte evidente che l'unica possibilità di vittoria può venire dalla lotta comune dei settori operai e proletari che dalla scelta nucleare sono i primi ad essere colpiti.

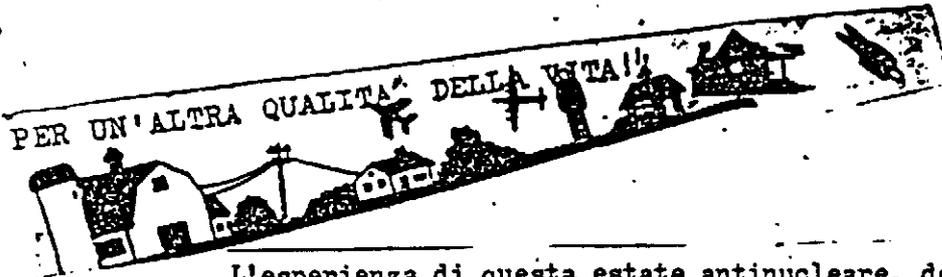
L'energia è lo specchio del modello di sviluppo, ad una produzione energetica centralizzata, altamente nociva, militarizzata corrisponde una produzione di merci analoga. Questo non è in sintonia con le esigenze degli esseri umani, bensì rappresenta la cupidigia capitalistica. Il modello di sviluppo imperante è basato sull'apparenza, sull'avere, bramare, avere, consumare, bramare; questo è il credo che ci costringono a vivere;

Noi vogliamo passare dalla politica delle megacentrali altamente nocive del risparmio energetico (Nucleare-carbone?)... Ad una politica di piccoli impianti di energia naturale, (sole-acqua-vento...) Compatibili con il territorio per poi passare ad un tipo di produzione basata su piccole unità produttive, non inquinanti, che producono merci durature al servizio dell'uomo, Andando ad un rapporto con il lavoro che significhi autovalorizzazione e non alienazione per l'essere umano. Un passo concreto sotto questo punto di vista è senz'altro la battaglia per la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, lavorare meno per lavorare tutti. Vogliamo un modello di sviluppo basato sull'essere e non sull'avere, rompendo quindi la spirale consumistica.

Le associazioni ambientaliste o verdi rappresentano per tutta la sinistra un forte momento di discussione, poiché ribattono un modo di pensare. Affrontare il nodo dello sviluppo-progresso, vuol dire colpire i gangli vitali, significa non solo fare una critica al sistema capitalistico, ma anche al sistema dei paesi dell'est che scimmiofano lo stesso sviluppo. Energia centralizzata-produzione centralizzata siano esse frutto del capitalismo privato o di stato portano agli stessi risultati al dominio di pochi, allo sfruttamento selvaggio dell'ambiente e degli esseri umani. La sinistra poi ha sempre visto nello sviluppo una panacea per tutti i mali; dobbiamo avere la capacità di pensare/agire in maniera complessiva che sia in sintonia con l'uomo e l'ambiente. Una riflessione profonda quindi che la sinistra deve fare propria, ma anche i verdi ambientalisti ne debbono fare una altrettanto profonda; cosa fare per far vincere questa opzione? Qui ci sembra che si pecchi di ottimismo.



Non é assolutamente vero che, visto che i dati sono oggettivi, si deve cambiare per forza. Le lobbies economico-politiche non sono assolutamente disposte a farsi da parte, e quando o fanno é solo perché trovano più conveniente attestarsi su altri crinali. C'è quindi molto spesso da parte loro un'impasse, quando vedono che non riescono a materializzare le proposte che fanno; Noi riteniamo che il motivo é la loro non consapevolezza che mettere in discussione il sistema voglia poi dire fare la lotta di classe, sviluppare azione diretta che costringa al cambiamento. Su questo pensiamo di poter dire la nostra.



L'esperienza di questa estate antinucleare, dei campeggi di Montalto e di Baragazza, dei blocchi dei cantieri di Montalto e del P.E.C. e della centrale di Caorso dimostrano che soltanto il movimento di classe è riuscito a mettere in campo l'incisività necessaria ad aprire grosse contraddizioni riuscendo a creare quella convergenza di settori operai e proletari che ha portato all'attuazione del blocco del cantiere di Montalto e dello sciopero per l'intera giornata del 6 Agosto al di fuori e contro le indicazioni sia dei partiti, sia delle forze sindacali, sia delle associazioni ambientaliste e verdi che all'iniziativa non hanno partecipato.

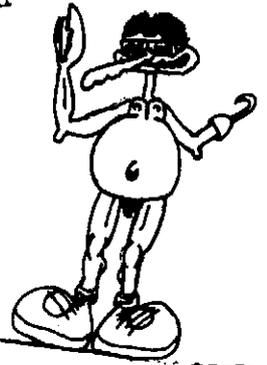
Compiere un passo avanti sulla strada di quanto sinora espresso dal movimento di classe significa portare avanti la lotta al nucleare su due piani: da una parte si tratta di articolare nel sociale una grossa campagna sui temi della difesa della vita e del modello di sviluppo; dall'altra si tratta di portare questi temi all'interno dei posti di lavoro per realizzare quella congiunzione che porti finalmente una classe operaia ricattata e indebolita a riprendere coscienza dei propri reali interessi.

Si deve quindi risolvere a favore delle dinamiche della lotta di classe la dicotomia produzione-occupazione e non soggiacere ai ricatti che vengono posti (anche dalle organizzazioni sindacali) ogni qualvolta si mette in discussione il tipo o il modo di produzione.

Crediamo che si debba sviluppare una campagna che si articoli sui seguenti temi:

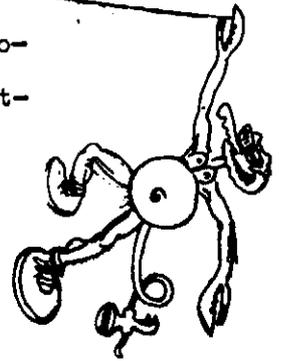


1) Chiusura immediata del nucleare esistente e di quello in costruzione; stimolare la costituzione di comitati antinucleari nelle zone interessate; in particolare mettere a frutto i crediti ottenuti con il blocco della centrale di Montalto.



2) No alle megacentrali e all'energia centralizzata, per una politica del risparmio energetico, per l'autonomia energetica regionale e lo sfruttamento estensivo delle risorse energetiche territoriali.

3) No al nucleare di guerra: campagna contro gli arsenali atomici in Italia, l'attracco di navi e sottomarini statunitensi a propulsione nucleare nei porti italiani puntando tendenzialmente all'obiettivo dell'uscita dell'Italia dalla N.A.T.O.

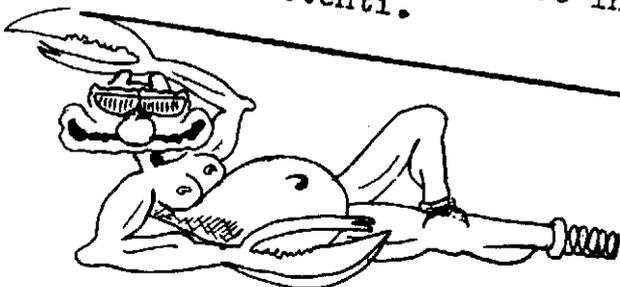


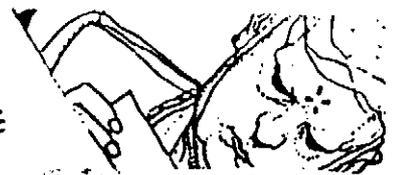
4) Chiudere tutte le fabbriche di morte: iniziative e picchettaggi di fronte ai luoghi di produzioni nocive (fabbriche chimiche, di armi ecc.) nel tentativo di mettere a nudo la contraddizione tra condizione proletaria degli operai che vi lavorano e tipo di produzione che realizzano, puntando tendenzialmente al controllo operaio sui modi e gli scopi della produzione.



5) Sviluppare una campagna sui problemi dell'alimentazione, che vada dalla abolizione degli additivi chimici nella coltivazione, dei conservanti, coloranti.....

Su questi temi è possibile oggi ricostruire una propositività della sinistra di classe che vada ad impattare frontalmente il disegno capitalistico e a rimettere in discussione i rapporti sociali ed economici esistenti.





Dopo gli avvenimenti accaduti in occasione del disastro nucleare di Chernobyl, nessuno oggi neanche il più acceso filonucleare, può chiamarsi fuori da quella responsabilità che compete a tutti di prefigurare un futuro per l'umanità intera; un futuro che attraverso la dinamica del passato e del presente, permetta alla specie umana di vivere in armonia con tutte le altre specie, non al di sopra e/o contro di esse, ma al pari di esse.

Il disastro nucleare di Chernobyl, deve essere il punto di svolta per i popoli del mondo.

Il nucleare civile/nucleare (centrali nucleari - basi nato) sono le immagini di questa società; vincere su queste tematiche, vuol dire mettere concretamente in discussione questo modello di sviluppo.

La sinistra tradizionale e non P.C.I. (i settori più intelligenti) D.P., P.R., Arcipelago Verde, si dicono d'accordo su questi discorsi, ma poi non brillano certo nella pratica.

I convegni, gli studi, la propaganda, l'uso dello strumento referendario vanno bene, ma poi però per chiudere le centrali esistenti, le basi nato, non sono sufficienti le parole poiché queste se non sono seguite da una pratica militante (manifestazioni, campeggi, blocchi dei cancelli....) rischiano di trasformarsi in simboli di impotenza.

La sinistra deve avere la capacità di elaborare/ lottare su un diverso modello di sviluppo; smantellare le centrali nucleari, le basi Nato, sono le prime pietre di un nuovo modello che nella sua articolazione preveda la chiusura delle fabbriche d'armi, chimiche e di tutti quegli impianti che non sono in sintonia con il territorio.

Il mondo del lavoro è da sempre ostico a questi discorsi, poiché vede nella chiusura di questi impianti la perdita di posti di lavoro, è quindi indispensabile accompagnare ad una campagna di sensibilizzazione sulle tematiche ambientaliste legate ad un diverso modello di sviluppo, una campagna di riconversione industriale. Quando questo non fosse possibile lo stato degli Enti Locali, dovrebbero assumere i lavoratori di queste fabbriche di morte.

Lo sforzo da fare oggi, in vista dei rinnovi contrattuali, deve andare in questa direzione, oltre che nella battaglia per la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro; lavorare meno per lavorare tutti.

Stravolgere l'attuale sistema economico che sta uccidendo la vita di questo mondo vuol dire mettere in discussione le nozioni di progresso, sviluppo..... che tanta presa fanno nel popolo di sinistra.

E' superfluo dire che la scienza non è neutra, come non è ovvio dire che lo sviluppo tecnologico porterà il benessere..... è eticamente giusto sviluppare una scienza che va' contro l'uomo, lo rende schiavo di una macchina..... non è vero né che avremo uno sviluppo in cui le macchine faranno tutto e gli esseri umani vivranno in un paradiso terrestre, poiché sarà più verosimile una società di automi, una società bombardata dai media..... con il potere politico/economico racchiuso in una cerchia sempre più astratta. Aumenta la libertà apparente, ma non quella sostanziale, basti vedere il non rapporto tra cittadini e le istituzioni, tra i partiti i sindacati con i loro iscritti per capire quanto gli individui contino sempre meno, quanto questi vengano lobotizzati dai media.....

Cambiare rotta, questa deve essere la nostra parola d'ordine, non vogliamo più questo modello di sviluppo che ci sfrutta e ci fa divenire maniaci delle merci e che, con le folli teorie dello sviluppo illimitato, sta distruggendo il mondo inquinando fiumi, laghi, mari, aria e terra.....

DA MONTALTO PER CAMBIARE

articolo apparso su cavallo pazzo numero 2 dopo l'HIROSHIMA DAY

CI TROVIAMO IN PIENA ESTATE, L'ATTIVITA' POLITICA SEGNA IL PASSO, E' TEMPO DI "BILANCI" / RIFLESSIONI SUL DOPO CHERNOBYL. LA SINISTRA TUTTA E' CONCORDE NEL DIRE CHE IL DISASTRO NUCLEARE UCRAINO DETERMINA UNO SPARTIACQUE EPOCALE, CHE VEDE NELLO SVILUPPO INDUSTRIALISTA, NELLA LOGICA DELLA CRESCITA ILLIMITATA, NEL SACCEGGIO INDISCRIMINATO DELLA NATURA (OLTRE CHE DEGLI ESSERI UMANI) NELLA MINACCIA CONTINUA DI CONFLITTI NUCLEARI, UN PERCORSO DA FERMARE AD OGNI COSTO.

I MEZZI DI COMUNICAZIONE, SAPIENTEMENTE MANIPOLATI DAL POTERE, CERCANO DI SVIARE LA NOSTRA ATTENZIONE: L'ECONOMIA ITALIANA E' IN RIPRESA, C'E' IL CALO DELL'INFLAZIONE, CI AVVIAMO VERSO UN NUOVO BOOM ECONOMICO, LE SUPERPOTENZE "RIAPRONO LE TRATTATIVE" PER IL "DISARMO". C'E' PERO' UN'ALTRA REALTA' CHE SI CERCA DI NASCONDERE, E' QUELLA DEL VINO AL METANOLO, DEI DISASTRI "NATURALI" DOVUTI ALL'INCURIA DELLE PIOGGIE ACIDE, DEI MARI INQUINATI, DEL FATTO CHE TUTTE LE ARMATE MICHE OGGI ESISTENTI, POSSONO DISTRUGGERE LA TERRA DECINE DI VOLTE. LA RACCOLTA DI FIRME PER I REFERENDUM ANTINUCLEARI, SONO IMPORTANTI POICHE' PERMETTONO L'ACQUISIZIONE DI LIVELLI DI CONOSCENZA A LARGHI SETTORI SOCIALI; COME IMPORTANTI SONO TUTTE QUELLE OCCASIONI DI DIBATTITO, DI FORME SEMINARIALI, LE UNIVERSITA' VERDI... CHE SI MUOVONO VERSO LA RICERCA DI UNA CULTURA ALTERNATIVA A QUELLA DOMINANTE.

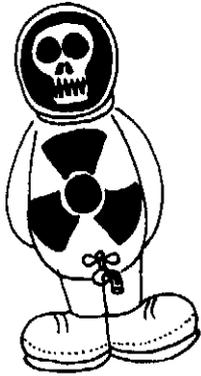
TUTTO QUESTO PERO' NON BASTA, DOBBIAMO AVERE LA CAPACITA' DI COLLEGARE LE PAROLE AI FATTI NON E' SUFFICIENTE DENUNCIARE LE MALEFATTE DI QUESTO MODELLO DI SVILUPPO, E' INDISPENSABILE ANDARE ALLA DETERMINAZIONE DI UN PERCORSO PRATICO CHE BLOCCHI DA UN LATO LE MALEFATTE DEL POTERE E CHE NEL CONTEMPO SAPPIA INDICARE / PRATICARE DEI PERCORSI ALTERNATIVI.

IL BLOCCO DEI CANCELLI DELLA CENTRALE NUCLEARE DI MONTALTO DI CASTLA PRESSO CHE' TOTALE ADESIONE DEGLI OPERAI, LE CARICHE RABBIOSE DE POLIZIA, RESPINTE CON DECISIONE DAGLI ANTINUCLEARI, DEBONO RAPPRESENTARE, SENZA NESSUNA ENFATIZZAZIONE, IL PUNTO DI SVOLTA DELLA LOTTA CONTRO IL NUCLEARE, MA PIU' IN GENERALE DELLA BATTAGLIA PER UNA DIVERSA QUALITA' DELLA VITA.

I PERCHE' DI QUESTO SUCCESSO CHE IN PARTE HA SORPRESO ANCHE NOI SONO MOLTEPLICI, MA I PIU' SIGNIFICATIVI SONO: DA UN LATO IL DISASTRO NUCLEARE DI CHERNOBYL HA SCOSSO PROFONDAMENTE L'ANIMO DELLA GENTE CHE NON SI FIDA PIU' DELLE PAROLE DEL POTERE; IL NUCLEARE E' SICURO, DA BENESSERE... ED INIZIA AD AVERE PAURA DELLA FOLLIA DELL'UOMO, DI QUESTO MODELLO DI SVILUPPO.

D'ALTRO CANTO I LAVORATORI "HANNO CAPITO" LE PAROLE D'ORDINE DEGLI ANTINUCLEARI, CHE NON SOLO RICHIEDONO LA CHIUSURA DELLA CENTRALE, MA ANCHE LA SALVAGUARDIA DEL SALARIO PER TUTTI I LAVORATORI, CHE DEBONO ESSERE ASSUNTI DALL'ENEL O DALLO STATO (REI DELLA SCELTA NUCLEARE).

CHIUDERE LE CENTRALI NUCLEARI, LE FABBRICHE DI ARMI, CHIMICHE TUTTI QUEGLI IMPIANTI CHE NON SONO IN SINTONIA CON IL TERRITORIO; SALVAGUARDANDO AI LAVORATORI IL SALARIO O ATTRAVERSO LA RICONVERSIONE DEGLI IMPIANTI OPPURE DESTINANDO QUESTI LAVORATORI AI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA', OSPEDALI, PARCHI... PER VINCERE QUESTA BATTAGLIA DOBBIAMO AVERE LA CAPACITA' DI RISPONDERE AI DUE ASPETTI DI QUESTO MODELLO DI SVILUPPO: L'ASPETTO TEORICO E QUELLO PRATICO.



LA LOGICA CHE LO SVILUPPO ILLIMITATO, L'INDUSTRIALISMO SIA SINONIMO DI PROGRESSO NON E' UN DISCORSO PORTATO AVANTI SOLO DAL CAPITALISMO MA ANCHE DA GRAN PARTE DELLA SINISTRA STORICA E NON, E DAI SINDACATI - E' POCO IMPORTANTE CHE SI DISTRUGGA LA TERRA... L'IMPORTANTE E' CHE SI CREINO POSTI DI LAVORO - NOI RITENIAMO CHE DA SUBITO VA RIMESSO IN DISCUSSIONE QUESTO MODELLO DI SVILUPPO OPERANDO UNA BATTAGLIA DA UN LATO PER LA RIDUZIONE GENERALIZZATA PER L'ORARIO DI LAVORO, LAVORARE MENO/LAVORARE TUTTI, DANDO COSI' UNA RISPOSTA CONCRETA AI MILIONI DI DISOCCUPATI; ACCOMPAGNATA DA UNA BATTAGLIA COME ABBIAMO GIA' DETTO PER LA RICONVERSIONE DI TUTTI QUEI POSTI DI LAVORO NOCIVI.



DA SETTEMBRE VA RIPRESA LA LOTTA CONTRO LE CENTRALI NUCLEARI E PER CHIUDERE DEFINITIVAMENTE, ANDANDO AL BLOCCO DEI LAVORI PER QUELLE IN COSTRUZIONE ED ALLA OCCUPAZIONE PER QUELLE FUNZIONANTI - E' ORA DI PASSARE AI FATTI, TUTTO IL MOVIMENTO ANTINUCLEARE DEVE SCENDERE IN CAMPO SENZA TENTENNAMENTI - PREPARIAMO PER QUEST'INVERNO UN CONVEGNO NAZIONALE CHE FACCIAMO UNA MAPPA DI TUTTI I LUOGHI DI MORTE, PRIMO PASSO PER ANDARE POI AD ORGANIZZARE A LIVELLO LOCALE LOTTE CHE VADANO ALLO SMANTELLAMENTO DI QUESTI BUCHI NERI.

NO NUKE!

da un articolo apparso su
CAVALLO PAZZO dopo la
giornata dei blocchi del
10 Ottobre '86

Il fatto che l'ENEL (su pressione sindacale) abbia chiuso gli impianti per evitare che tra i lavoratori ed gli antinuclearisti si sviluppasse un confronto, che invece si era avuto durante il blocco alla centrale di Montalto del 6 Agosto scorso, dimostra quanto sia il timore che essi hanno di perdere il controllo della situazione. Abbiamo visto come le forze politiche che tanto velocemente hanno abbracciato la causa antinucleare (PSI-PCI) siano oggi in fase di riflessione e di ricerca di un accordo con il fronte nuclearista.

A questo punto è indispensabile dare una maggiore continuità e creare nuove iniziative (mobilitazione antinucleare - manifestazione contro Ene e Enea - blocchi prolungati delle centrali - occupazioni dei cantieri confronto, anche duro, con Enti Locali che non si schierano) per arrivare alla conferenza nazionale dell'Energia, che si svolgerà nei primi di Dicembre, in un clima di sensibilizzazione generale che "pesi" sui giochi che le forze politiche pensano di poter fare sulla nostra testa.

Il nucleare, sia civile che militare, è l'apice del modello di sviluppo in cui viviamo, battersi contro il nucleare non vuol dire solo chiudere le centrali esistenti in Italia ma lottare anche contro la politica dei mega-impianti nucleari con capitali internazionali; vogliamo un'energia decentrata ed in sintonia con il territorio, che sia il primo passo verso un diverso modello di sviluppo.

Lottare contro il nucleare militare è l'altra faccia del problema.

Sappiamo quanto sia scottante, dal punto di vista strategico, questo problema; tutti vogliono la pace, ma nessuno è disposto a parlare di disarmo unilaterale, di uscire dalle alleanze e di sciogliere i blocchi. Le trattative per il disarmo a livello internazionale sono destinate al fallimento; quando poi raramente si raggiungono degli accordi, durano pochissimo. La responsabilità del fallimento del recente vertice tra USA-URSS è da accreditare agli USA, che vede nel progetto dello scudo stellare non solo un vantaggio militare ma anche un'occasione per rilanciare la propria economia, possibilità a cui non vuole rinunciare. Da parte sua l'URSS, per questioni economiche interne, ha scelto di ridimensionare le spese militari ed è quindi disponibile a drastiche riduzioni di missili... ma di fronte allo scudo stellare si riarmo per non rimanere indifeso.

Se da un lato è poco dire criminale la politica perseguita dagli USA che non contento di aver trasformato la terra in una grande bomba, ora vuole militarizzare anche lo spazio, politica perfettamente organica con la logica capitalistica, dall'altro lato è poco comprensibile la logica dell'URSS che continuando ad inseguire gli USA sul terreno militare tende ad assimilarsi sempre più, in campo economico e politico, al "suo nemico".



La spazzatura del terrore provoca non solo l'angoscia che un'azione imminente per il mondo, ma anche una situazione bloccata del destino dei popoli del mondo (le famose zone d'influenza).

Il mondo capitalistico capeggiato dagli U.S.A. non recederà da questa situazione, per esso molto vantaggiosa, dato che gli permette di sfruttare/controlare gran parte del mondo. L'U.R.S.S. da parte sua, portando avanti il concetto che l'importante è la difesa della propria rivoluzione ha condotto alla politica dei blocchi allo stravalgersi per inseguire l'equilibrio del terrore.

I comunisti di tutto il mondo vivono in una situazione di impotenza, da un lato la lotta di classe che vanno sviluppando trova il muro dei blocchi (sfugge di mano qualche situazione periferica ricondotta poi all'ovile dei blocchi) che castra l'aspirazione di tanti popoli.

Ma se l'U.R.S.S. improvvisamente insieme ai movimenti di tutti (nei loro paesi) iniziasse a praticare il disarmo unilaterale totale, riconvertendo tutta la propria politica operando così una grande rivoluzione culturale cosa succederebbe?

Qualcuno dirà "il capitalismo spazzerà via i movimenti e invaderà i territori nemici".

Qualche utopista, invece, può pensare, che larghi settori di massa, approfondendo un discorso di disarmo unilaterale e antimilitarista, acquisiscano un livello di coscienza tale da difendere metro per metro questa convinzione, rimettendo in movimento una situazione che a livello internazionale è cristallizzata.

Nel frattempo da parte nostra porteremo avanti la battaglia per il disarmo unilaterale e l'antimilitarismo.

Usciamo dalla paralisi. La manifestazione del 25 ottobre è stata una sfilata priva di senso, in cui ambiguità e confusione erano i fattori dominanti. Si "confonde pace e pacificazione sociale, si parla di disarmo ma si propone l'immobilismo...".

Essere per la pace vuol dire lottare contro il nucleare civile e militare, andando ad organizzare i blocchi fuori delle centrali nucleari, delle basi N.A.T.O., delle fabbriche di armi.

8 e 15 novembre a Caorso, il 27 novembre al P.E.C. del Brasimonte, il 9 dicembre a Montalto di Castro, sono previsti i blocchi fuori dalle centrali nucleari.

Questo vuol dire essere conseguenti fino ad arrivare in primavera per costruire una grande giornata in cui si dovranno bloccare le centrali nucleari - le basi nato - le fabbriche di armi più significative.



- chiudiamo tutte le basi militari e tutte le centrali nucleari;
- battiamoci contro il progetto di scudo spaziale - per l'uscita dell'Italia dalla N.A.T.O. - per lo scioglimento di tutti i blocchi;
- lottiamo per il disarmo unilaterale - per lo scioglimento di ogni esercito;
- per uno sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili "inserite" sul territorio per promuovere un nuovo modello di sviluppo.



DA UN ARTICOLO APPARSO SU CAVALLO PAZZO NUMERO 5

DOPO IL BLOCCO DEL 9 DICEMBRE

La terza serie di blocchi antinucleari (due centrali nucleari, dopo Cernobyl, si è conclusa. Di queste tre serie due sono state promosse ed attuate dal Coordinamento Nazionale Antinucleare - Antimperialista, una sigla a cui fanno riferimento una miriade di comitati di quartiere, collettivi studenteschi e realtà di lavoro che non si riconoscono in nessun partito.

IL POPOLO DI SINISTRA DEVE SAPERE PER POTER GIUDICARE.

In questi mesi del "dopo Cernobyl" molti si sono pronunciati contro il nucleare; ma questo dichiararsi antinucleari non è il frutto di una riflessione profonda sui rischi ambientali e sui processi degenerativi di questo sviluppo, ma solo il tentativo di "tranquillizzare" l'opinione pubblica per poter poi riprendere a percorrere una strada criminale: proseguire in questo modello di sviluppo e, in conseguenza, di vita.

Forze come il PCI e il PSI sono passate disinvoltamente dal nuclearismo all'antinuclearismo approdando al compromesso energetico (...costruiamone poche...), altre forze come D.P. e le varie componenti ambientaliste dimostrano la loro subalternità al PCI e PSI; la loro politica in questi mesi è stata quella di dire e non fare. Tornando alla terza tornata di blocchi (15 Novembre: Caorso - 27 Novembre: P.E.C. Brasimone - 9 Dicembre: Montalto di Castro) vanno fatte alcune considerazioni. L'atteggiamento dell'Enel, Stato e Confindustria è stato durissimo:

- A Caorso cariche della polizia "per garantire che il lavoro nella centrale si svolgesse regolarmente". Accordo Enel-Sindacato-Polizia;
- Al P.E.C. del Brasimone "Sequestro forzato" dei lavoratori nell'impianto per evitare il contatto con gli antinucleari. Accordo Enel-Sindacato-Polizia;
- A Montalto di Castro 3 ore di cariche violentissime, caccia al manifestante e tiro al manifestante (nuovo sport molto di moda), 40 feriti e un manifestante ferito da un colpo di pistola inoltre 9 arresti. Accordo Enel-Sindacato-Polizia.

TUTTO CIÒ PER GARANTIRE CHE IL NUCLEARE VADA AVANTI.

Chi si impone oltre con le parole anche con i fatti va colpito con la repressione più dura; i 7 arresti, 40 perquisizioni per la manifestazione della pace del 25/10 basati su una fantomatica associazione sovversiva che organizza manifestazioni "violente" sul carcere-case-nucleare... rappresentano chiaramente la volontà dello Stato. L'abbiamo detto e scritto molte volte il nucleare è una articolazione importante di questo modello di sviluppo; Vincere sul nucleare vuol dire iniziare a mettere in discussione l'essenza stessa del capitalismo, la teoria dello sviluppo illimitato...

UNA SCELTA DI CAMPO VA FATTA

Se si è contro il modello di sviluppo imperante, si deve scendere in campo senza ambiguità, D.P., Ambientalisti e tutti quei compagni onesti che militano nei partiti della sinistra storica debbono uscire dall'immobilismo se vogliono cambiare questa società. Dal 21 al 23 Gennaio ci sarà la conferenza Nazionale sull'Energia che "deciderà" sul futuro del nucleare in Italia; cosa farà il resto del Movimento Antinucleare?

Noi pensiamo che il Movimento tutto debba scendere in campo andando ad articolare una lotta che abbia la capacità di farla finita con il nucleare e che sia nel contempo un primo passo per il nuovo modello di sviluppo.

(TRA L'UTOPIA ED IL QUOTIDIANO)

Il rapporto uomo-ambiente con l'avvento del capitalismo si è andato deteriorando con una velocità vertiginosa.

Il capitalismo è stato capace di distruggere risorse naturali formatesi in centinaia di anni, di inquinare le riserve idriche, l'aria, ecc di distruggere le menti degli uomini alimentando stupidità, egoismo, possessivismo, per arrivare in un prossimo futuro a tramutarci in dei veri e propri robot.

Tutto questo in nome delle "merci", non viste in rapporto con l'uomo ed in sintonia con l'ambiente ma "solo" legate al dio denaro ...

Ma la riflessione che dobbiamo fare va al di là del capitalismo, quantomeno alle sue origini se vogliamo capire perché anche la sinistra sia dove è al potere, sia nelle democrazie parlamentari insegue e scopiazza il modello capitalistico, sarebbe più esatto dire che insegue il modello dello sviluppo illimitato, l'uomo che domina la natura.

E' indispensabile fare una riflessione complessiva sull'idea di sviluppo, altrimenti non riusciremo a comprendere il perché di molte cose. Ma soprattutto non capiremo quali sono le vie d'uscita. Non basta dire che non vogliamo questo sistema se non capiamo perché l'uomo continua su questa strada, se non capiamo qual'è lo spirito da cui viene sorretto questo modello di vita.

La teoria secondo cui lo sviluppo è un processo lineare che guarda sempre in avanti, è fuorviante.

L'uomo per vivere ha bisogno che siano soddisfatti i propri bisogni materiali, oltre questi entriamo nel campo del consumismo parente stretto dell'avidità, possessivismo. L'uomo ha bisogno di curare se stesso, di sviluppare la propria intelligenza verso la solidarietà con gli altri uomini, verso le discipline artistiche, verso lo sviluppo dell'immaterialità.

Il rapporto tra uomo e ambiente non è improntato al rispetto, bensì al saccheggio continuo dell'uomo verso l'ambiente, non tenendo conto del male che si produce all'umanità presente e futura. La stragrande maggioranza delle malattie proviene dal presunto "benessere" che produciamo e dallo squilibrio che provochiamo nell'ambiente, ci scordiamo soprattutto la nostra temporaneità in questa terra, che c'era prima di noi e ci sarà anche dopo la nostra fine.

Il rapporto uomo - ambiente non è centrale solo per l'importanza che assume il discorso del degrado ma anche perché muoversi in simbiosi con l'ambiente vuol dire ribaltare completamente il modello di sviluppo attuale.

"Piccolo è bello" deve essere lo slogan che ci deve guidare, un' eco-



nomia basata sui bisogni e non sulle merci, un modello di vita dove l'uomo in piccole strutture ritrovi se stesso, dove ^{ci} si possa iniziare ad incanalare verso la strada del comunismo.

Per la sinistra sono ormai maturi i tempi per una profonda revisione di alcuni elementi che fin qua ci hanno guidato, l'ottica sempre positivista nella quale viene vista la scienza quasi come liberatrice totale dei nostri mali, è la stessa del capitalismo, come il ruolo dei partiti, la forma governo ... sono altrettanti "buchi neri".

"Lo sviluppo quando è positivo e quando è negativo?" potrebbe essere la prima domanda, la seconda "se lo sviluppo nel senso buono del termine è positivo, oppure se anche questo contempla nel suo interno un'elemento di negatività e come neutralizzarlo?"

Potremo dire che lo sviluppo è positivo quando rispetta la seguente equazione: rispetto dell'ambiente e rispetto dell'uomo, anzi aiuto dell'uomo a vivere in sintonia con l'ambiente, ed in sintonia con gli altri uomini. Uno sviluppo legato a merci durevoli, ma soprattutto legato alla eliminazione delle fatiche dell'uomo, soprattutto dovremmo parlare dello sviluppo dei "beni" immateriali, che servono alla crescita culturale ed interiore dell'uomo.

Perché lo sviluppo buono può contemplare anch'esso una negatività? Perché quando da uno stadio consolidato si passa ad uno superiore c'è sempre il rischio che si alterino i rapporti precedenti. Questo rischio - si potrebbe rispondere - che non esiste dato che lo sviluppo buono va verso l'uomo, non dobbiamo però dimenticare che "l'uomo nuovo" è una cosa ancora da costruire.

Insomma qua entra in ballo la forma organizzatrice che determina e gestisce questo modello di sviluppo; uno sviluppo decentrato deve necessariamente avere un modello politico adeguato, se il vivere in armonia tra uomo ed ambiente è fondamentale, l'armonia tra gli uomini è altresì importante. Una struttura organizzativa che rappresenti i linguaggi multiformi della società, che abbia la capacità di favorire il confronto evitando le facili schematizzazioni capaci solo di portare alla degenerazione.

Il superamento della forma stato, della forma partito, che mai nella storia è riuscito ad essere momento di sintesi reale per dare spazio ad una pluralità deve rappresentare un passaggio, simbolo di una maturità che in questi anni si è andata sedimentando. Una società basata su comunità piccolo/medio autosufficiente sotto il punto di vista economico legata con le altre da un sistema di comunicazione in formazione bivalente; dove le decisioni siano finalmente della base, usando la rotazione degli incarichi ...

Una società senza esercito, dove il concetto di nazionalità cede finalmente in posto a quello di internazionalismo, dove il potere sia un semplice coordinare le iniziative di base della gente. Parliamo insomma di un'ipotesi rivoluzionaria in cui la maturità della gente sia la caratteristica prioritaria.

Questo rapporto uomo-ambiente, questa visione della scienza dello sviluppo, questo vedere in forma nuova la rappresentanza politica, tutto ciò appartiene al filone marxista ed al suo naturale evolversi.



La società comunista è un punto di arrivo ideale che non raggiungeremo, poiché la perfezione è qualcosa verso cui tendere e non c'è mai un punto d'arrivo.

Chi parla di riportare vecchi schemi e vecchie ipotesi politico-organizzative è al di fuori della storia.

In un comunista deve sempre prevalere la consapevolezza della propria ignoranza e non l'arroganza delle proprie certezze.

Ma i nostri principi/utopie hanno la capacità di divenire maggioranza solo se iniziamo a praticarle.

Le grandi trasformazioni non sono possibili se non si sconfigge il capitalismo, ma è pur vero che se settori di popolazioni non dimostrano concretamente che non solo è possibile un'alternativa al capitalismo ma che questa è qualitativamente superiore, siamo sconfitti in partenza.

Cosa vuol dire far vivere un'alternativa al capitalismo in una società capitalista?

Dà un lato combattere per tutto ciò che viene negato: casa, servizi, lavoro e che ci viene dato degradato (ambiente) e mistificato (cultura) lottare contro questo modello di sviluppo basato sull'aver e non sull'essere.

Ma tutto ciò non basta, le società capitalistiche, il nord del mondo grazie allo sfruttamento del sud sono riuscite ad affinare un modello economico ed oggi in queste nazioni esiste una sostanziale accettazione di questo modello di vita.

Il capitalismo ha dimostrato ampiamente in questi anni di sapersi rinnovare, non crediamo sia saggio aspettarsi nell'arco del breve - medio periodo crasi economiche che rimettano in discussione il suo modello di sviluppo. Come mi sembra altamente improbabile, nel breve - medio periodo, una rivolta dei paesi del III - IV mondo, strangolati come sono dai paesi capitalisti sotto il profilo economico.

Se è fondamentale lottare contro l'esistente è altrettanto importante far vivere da subito le nostre utopie, dimostrare concretamente la superiorità delle nostre idee, rispetto al modello di sviluppo imperante.

Far capire il salto qualitativo che esiste tra una società basata sull'aver ed una sull'essere; d'altro lato iniziare a praticare ^{nel} ^{la} ^{quoti-} ^{dianità} i nostri sogni.

La crisi della militanza, il riflusso non significa forse l'aver smesso di sognare?

Il ritenere insostenibile le nostre utopie con una quotidianità che sembra non cambiare mai e che giorno dopo giorno ci macina portandoci ad accettare consciamente o inconsciamente lo stato presente delle cose oppure nel rinchiudersi nella cultura asettica del ghetto.

Dietro frasi del tipo che solo quando ci sarà la rivoluzione sarà possibile cambiare, non c'è la paura spesso inconscia di non riuscire a cambiare ora? Il timore nella quotidianità di essere diversi?



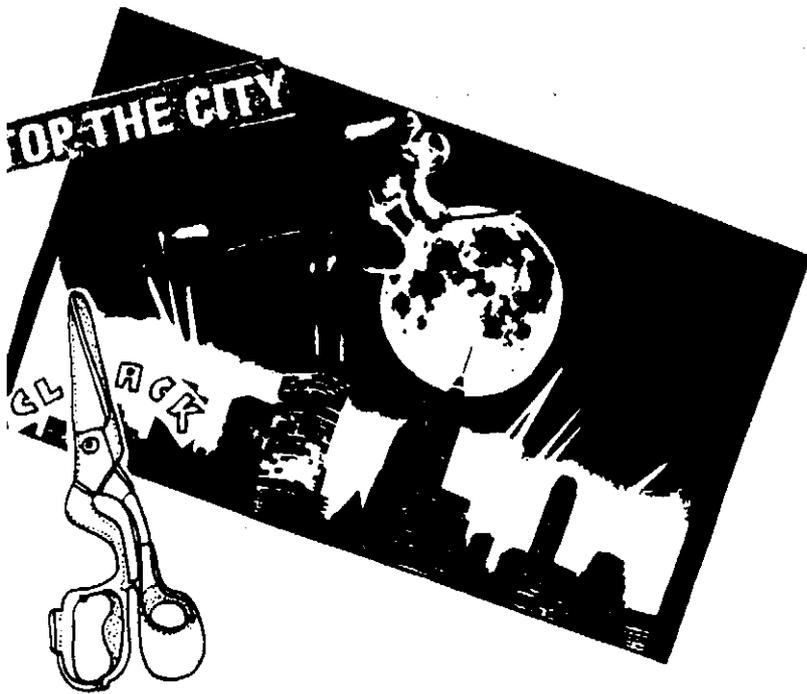
Certo se noi guardiamo le organizzazioni del popolo della sinistra, verdi compresi, ed analizziamo i loro modelli organizzativi che dovrebbero prefigurare modelli alternativi di vita, capiamo quanto poco si è dedicato alla riflessione individuale continua, cambiare il mondo senza cambiare se stessi vuol dire non cambiare nulla.

Sperimentare da subito i nostri sogni vuol dire combattere per creare circuiti alternativi culturali, occupare case/casolari non solo per rispondere al bisogno abitativo ma anche per rispondere ad una domanda di comunicazione - solidarietà nella quotidianità. Fino ad arrivare a delle cooperative di lavoro che cerchino di soddisfare sia la domanda della quotidianità (salario) che quella di vivere rapporti diversi...

Creare l'alternativa nella quotidianità non cadendo nel duplice errore: quello del riformismo e quello del ghetto. Tenendo sempre in considerazione che fintanto che il capitalismo ^{non} verrà scalzato, un modello di vita completamente alternativo non potrà compiersi e che questo non starà certo alla finestra mentre noi ci organizzeremo.

Va altresì detto che far vivere degli elementi di un modello alternativo vuol dire capire che l'elemento indispensabile è quello di allargare in continuazione la base sociale sino a divenire maggioranza.

Lottare contro il capitale, ma capendo sino in fondo che certe utopie da oggi possiamo iniziare a viverle superando così la schizofrenia tra utopia e quotidianità, superando le resistenze che sono in noi.



Nucleare/Conferenza

IL RICATTO NUCLEARE

Dunque dopo l'altalena di date, la conferenza sull'energia si terrà a Roma il 24 febbraio 1987, lo ha detto il ministro Zanone. Decisa all'indomani del disastro di Cernobyl per "ridiscutere" le scelte fatte in questo campo dall'Italia si doveva tenere a Venezia il 21 gennaio 1987 ma fu rinviata perché nessuna delle tre relazioni d'apertura era pronta. Le tre relazioni verteranno una sugli aspetti economici della scelta nucleare, una sugli ~~aspe~~ aspetti ambientali, e una sugli aspetti istituzionali e normative. Dopo seguiranno gli interventi di Reviaglio presidente dell'ENI, Viezzoli presidente dell'Enel, Colombo presidente dell'ENEA, Prodi presidente dell'IRI, e dulcis in fundo di Rubbia. Tranne Rubbia che ormai ritiene superata nonché pericolosa la fissione nucleare, tutti gli altri sono ferventi nuclearisti quindi si immagina bene, che questa conferenza sull'energia si aprirà con un copione già scritto, e sancirà alla fine un accordo già fatto in anticipo: si al completamento di Montalto, si alla costruzione di Trino 2° mantenimento di Caorso. Tutta la conferenza si riduce così ad un ignobile spettacolo senza nessun valore scientifico e al quale non possiamo dare nessun peso. In tanto sono successe delle cose di grande importanza perché a Piombino (chiunque è stato a Piombino sa di che colore sono le acque marine antistanti la città, ed il porto) e nei comuni delle colline metallifere, in un referendum a carattere consultivo, il no al raddoppio e riconversione a carbone della centrale Enel di tor del Sale sono stati del 80,08%. La rottura che aveva portato al referendum (che il comune riteneva vincolante), era avvenuta a novembre tra il comune di Piombino da una parte e l'Enel, la regione, F.S., ANAS e governo dall'altra. Il comune chiedeva in cambio della centrale, un quadro integrale di garanzie ambientali, e di risanamento dell'area industriale ed impegni concreti, e finanziamenti, per lo spostamento dall'area urbana dei depositi di carbone ~~gasile~~ e materie prime della Delta-sider fonti primarie di inquinamento urbano. La risposta del governo fu giudicata insufficiente e così si arrivò al referendum. Ora anche se ad onor del vero tutti i partiti, ed anche la CGIL (in passato convinta assertrice della prospettiva occupazionale a tutti i costi) si erano schierati per il no alla centrale, è pur vero che alla vigilia della conferenza sull'energia, sessantamila persone si sono schierate contro la centrale (anche se a carbone).

24/2/87: Sciopero nazionale degli studenti e manifestazione.

25/2 e 26/2: Mobilitazioni sotto le sedi della banda dell'atomo.

|| 27/2/87: Contro le conferenze e i balletti dei partiti: quarto blocco del nucleare a Montalto di Castro. ||

28/2/87: Assemblea europea antinucleare a Roma.

Questo ci può aiutare a riflettere, su quante volte una popolazione può essere stata costretta a sottostare al ricatto industriale (e perché nonna chiamarlo nucleare); difatti la presenza di una centrale nucleare o a carbone, la loro costruzione, la presenza di una industria chimica pericolosa, garantiscono nella zona occupazione e nuove possibilità di impiego. Ma questo, fa parte di un tipo di sviluppo, che da sempre ha voluto escludere ogni possibile alternativa di tipo ecologico, più naturale, quindi in una parola più consono alle risorse del luogo.

Eppure in alcuni casi intere popolazioni riescono a dire no, ed a spezzare questo ricatto, anche perchè abbiamo la presunzione di credere che i partiti timorosi di essere sconfitti qualora non avessero ~~dato~~ dato l'indicazione sul no, si erano schierati contro la centrale.

Le organizzazioni verdi deserteranno la conferenza sull'energia, ma Zanone dice che va tutto bene (liberali e repubblicani sono i più fedeli assertori della scelta nucleare).

Dopo DP e PR anche i "verdi" (le associazioni ambientaliste, Italia nostra, Lega ambiente, Green peace ecc) non andranno a Roma il 24 febbraio. Difatti analisi che noi condividiamo, gli interventi sono precostituiti, ed è stato escluso uno studio serio su cosa accadrebbe se l'Italia rinunciasse al nucleare, e sulla possibili alternative che questa rinuncia implica, manca la relazione dell'istituto superiore di sanità, l'unico organismo istituzionale fortemente critico sulla scelta nucleare, e al suo posto è stato chiamato il Consiglio superiore di sanità organismo consultivo del ministero, mancano le relazioni di geologi e un genetista, :manca una relazione sulle possibili utilizzazioni del carbone, e sui possibili potenziamenti di impianti termoelettrici esistenti, manca soprattutto una seria relazione sul solare, l'eolico e altri fonti di energia rinnovabili, anzi questo compito è stato affidato al presidente dell'Enea Colombo.

Quindi in questa conferenza truffa si rispecchieranno solo le argomentazioni dei filo nucleari, prima tra tutte l'Enel.

L'Enel ha diffuso le proprie argomentazioni con delle risposte a un questionario di Zanone per la conferenza nazionale.

Dice l'Enel: uscire dal nucleare costerebbe, nell'arco di 25 anni, tra i 60 e i 120 mila miliardi; la domanda futura di energia sarà incompressibile e bisognerà dunque farvi fronte costruendo comunque grandi impianti.



ON. ZANONE

Nucleare

Caorso riapre? Il sindaco diffida Zanone

CAORSO - «Si diffida la signoria vostra a voler autorizzare l'avvio della centrale nucleare.

La signoria vostra è il ministro dell'Industria Valerio Zanone, che ha ricevuto ieri, contemporaneamente, due telegrammi: uno dal sindaco di Caorso, Enrico Fanzini, e un altro dal presidente della commissione di esperti (nominata da 2 regioni; 4 pro-

vince e 3 comuni) Ivo Filippi. La reazione, poco protocolare, è scattata ieri mattina, dopo la lettura dei giornali. A suscitare le ire dei due rappresentanti istituzionali e di un intero paese, Caorso, è stata la decisione del ministro di comunicare attraverso la stampa la riapertura della centrale.

Allo sdegno, Fanzini e Filippi, hanno fatto seguire un avvertimento. Nel telegramma del sindaco è detto infatti, che «in difetto di un'urgente e corretta informazione, il consiglio comunale di Caorso sarà chiamato ad assumere tutte le iniziative che gli competono, compresa quella, spettante al sindaco, di suprema autorità sanitaria». A Piacenza si dice che tra le prerogative del sindaco c'è anche quella di revocare all'Enel il permesso di scaricare l'acqua nel Po.

Conclusione: il Piano energetico nazionale (pen), varato nel 1981, aggiornato nel 1985 e approvato dal parlamento nella primavera del 1986 va lasciato così com'è, compresi gli impianti di Montalto di Castro e di Trino Vercellese (in costruzione) e le due nuove centrali previste in Lombardia e in Puglia. Ma come fa l'Enel ad arrivare all'astronomica cifra di 120 mila miliardi di costi aggiuntivi della rinuncia al nucleare? L'Ente elettrico basa i suoi calcoli su un costo del chilowattora di circa 58 lire se prodotto da centrali elettronucleari e di 90-114 lire se prodotto con tradizionali impianti a olio combustibile o a carbone.

Noi ovviamente non siamo affatto d'accordo, infatti l'Enel ~~prevede~~ prevede un prezzo del petrolio di 30 dollari al barile, contro i 18 che costa adesso, e poi considererebbe che un impianto nucleare da 2000 megawatt di potenza come quello di Montalto di Castro non costerebbe più di 5-6 mila miliardi compreso lo smantellamento a fine esercizio. Invece altre stime parlano di 10-14 mila miliardi, il che rende il nucleare più caro delle altre fonti di energia. Secondo capitolo le previsioni di consumo. L'Enel prevede che nel 1995 il fabbisogno di energia elettrica potrà essere soddisfatto soltanto disponendo di un "parco" centrali di una potenza compresa tra i 54600 e i 61.400 megawatt; attualmente si dispone di 41.600 megawatt. Ovviamente siamo contro anche questa previsione, difatti le cifre di previsione di consumo sono gonfiate, basterà in futuro una potenza di poco superiore a quella attuale, e che comunque, sviluppando le fonti rinnovabili (solare eolico) idroelettrico e geotermico), incentivando il risparmio energetico e evitando sprechi energetici, si otterrà con minor spesa.

Ultimo capitolo, la sicurezza. Dice l'Enel: le tecnologie attualmente sviluppate in occidente consentono, in condizioni normali di funzionamento, un rilascio di radioattività all'esterno degli impianti pressochè nullo; non sono realisticamente prevedibili incidenti gravi, con conseguente rilascio di grandi quantità di prodotti di fissione nell'atmosfera (come a Cernobyl), perchè i reattori occidentali offrono già da anni ampi margini di sicurezza; in tutti i casi sarà opportuno migliorare il sistema di sorveglianza e informazione sul funzionamento delle centrali. Questa volta l'Enel è demenziale, perchè il rischio di un incidente grave, analogo a quello di Cernobyl non è certo riducibile a zero. Con la massiccia diffusione nell'ambiente di prodotti di fissione (iodio 131, cesio 134 e 137, stronzio 90, plutonio 239) le conseguenze sanitarie di un incidente grave alla centrale di Caorso sarebbero catastrofiche.

Il bilancio dell'incidente di Cernobyl è il seguente: 31 morti, decine di casi di contaminazione gravissima, centinaia di casi di contaminazione grave, tra i 10 e 50 mila casi di cancro aggiuntivi nei prossimi 20 anni. E la centrale di Cernobyl era situata in una zona scarsamente popolata. Lo stesso incidente riportato a Caorso provocherebbe centinaia di morti, decine di migliaia di casi di cancro aggiuntivi, un costo sociale e finanziario gigantesco per far fronte all'evacuazione di centinaia di migliaia di persone e alla distruzione delle risorse agricole della zona più feconda e produttiva della penisola. Insomma: basta aprire uno qualsiasi dei capitoli della questione nucleare per vedere che l'Enel e i nuclearisti hanno torto marcio.

I 3 REFERENDUM CONTRO IL NUCLEARE

PRIMO REFERENDUM

● Vuole togliere al governo la possibilità di installare nuove centrali contro il parere di Comuni e Regioni, abrogando parte della legge 8 dell'83 che ha autorizzato la delibera del CIPE per la costruzione di nuove centrali in Piemonte, Puglia e Lombardia. Ritorna così in vigore la legge 393 del '76 che richiede il consenso dei comuni interessati e non ha perciò, fino all'entrata in vigore della legge 8, consentito alcuna localizzazione.

SECONDO REFERENDUM

● Intende abrogare quelle norme della legge 8 dell'83 che consentono all'ENEL di comperare il consenso dei comuni concedendo loro somme ingenti in cambio dell'accettazione della installazione della centrale.

TERZO REFERENDUM

● Abroga una parte della legge 856 dell'83 che ha consentito all'ENEL di partecipare alla costruzione ed esercizio in Francia, a Creys Malville del Superphenix, una vera e propria enorme bomba al plutonio capace di trasformare definitivamente ed in pochi secondi l'intera Europa in un deserto.

Il successo di tali referendum avrà come risultato concreto l'effettiva eliminazione di ogni ulteriore insediamento nucleare, come passo essenziale verso un nuovo modello di energia e di società.

Come Comitato di Quartiere riteniamo che l'aggressione Usa alla Libia, la nube radioattiva di Chernobyl siano lo specchio di un mondo basato su dei modelli di sviluppo dove l'essere umano non è che un numero.

La Campagna per i tre Referendum antinucleari riteniamo che sia un mezzo concreto per andare verso una società senza nucleare civile e/o militare dove l'uomo possa determinare il proprio futuro.

Pensiamo, inoltre, che la lotta contro il nucleare civile/militare abbia molte altre articolazioni che dobbiamo andare a praticare (Campagna contro l'ENEL, ENEA, ENI responsabili del piano energetico nazionale, campagne e/o marce di fronte alle centrali per lo smantellamento dell'esistente, affrontare il problema delle scorie radiattive e di conseguenza lotte contro l'inquinamento chimico dell'aria, dell'acqua e del suolo etc...)

PER QUESTO OGNI MERCOLEDÌ POMERIGGIO DALLE h. 16,30 alle h. 20,00 al C. d. Q. Alberone si raccoglieranno le firme per i 3 Referendum contro il nucleare. Si porta a conoscenza di tutti che il costo per tenere il banchetto è di L. 80.000 (spesa cancelliere), quindi è gradito qualsiasi aiuto economico. Oltre a ciò per rendere più efficace la campagna antinucleare è necessaria la partecipazione in prima persona di chi è cosciente della molto grave situazione di degrado ambientale in cui viviamo. A tal fine ogni mercoledì sera alle ore 20,00 al C.d.Q; Alberone si terranno delle riunioni aperte a tutti per l'organizzazione della campagna antinucleare per la realizzazione di momenti di dibattito e di riflessione sull'ambiente.

NUCLEARE / REFERENDUM

Con la sentenza della Corte Costituzionale, che ha verificato l'ammissibilità dei tre quesiti referendari in materia di energia nucleare, si è aperta una nuova fase nella lotta contro il nucleare in Italia.

E' comunque utile fare alcune considerazioni sia sullo strumento referendario in sé, sia sul merito dei quesiti sia per quanto riguarda le linee di sviluppo e di lotta del movimento antinucleare.

Si fa un gran clamore in questi giorni attorno ai referendum e li si presenta come strumento principale per l'espressione della volontà popolare, contrapposta alle decisioni partitiche e riesumando la vecchia analisi della separazione tra società civile e ceto politico.

Ora, se è sicuramente vero che la democrazia parlamentare, soprattutto nella forma ampolare e partitocratica assunta in Italia, non riesce più a proporsi come espressione popolare e quindi a darsi legittimità, ci sembra quantomeno illusorio pensare di proporre lo strumento referendum come recupero e gestione di potere reale da parte delle masse. Si tratta infatti di uno strumento indiretto e che comporta comunque la delega al comitato promotore, che porta sul piatto della bilancia della contrattazione, a livelli istituzionali, il peso delle firme raccolte.

Entrando poi nel merito dei quesiti si vede che la vittoria sui referendum porterebbe delle grosse difficoltà all'installazione di nuove centrali nucleari, ma non scalfirebbe in alcun modo quelle già funzionanti o in costruzione.

Tutto questo ci sembra riduttivo a fronte della possibilità reale di costruire un movimento che spazzi via il nucleare in Italia.

Questo movimento, che si è già espresso più volte nelle azioni dirette e nei blocchi della produzione nucleare, ha espresso, con la radicalità delle forme di lotta e delle parole d'ordine, la volontà di farla finita con il nucleare e la banda dell'atomo.

A fronte di questo movimento i "verdi" hanno brillato per la totale mancanza di iniziative, per la politica del piccolo cabotaggio e per il continuo rifarsi alle scadenze istituzionali (conferenza energetica, referendum, ecc.).

D'altra parte, e veniamo alle prospettive dei prossimi mesi, è chiaro che i referendum aprono contraddizioni e spazi politici che il movimento deve saper utilizzare: la scadenza elettorale costringe infatti tutti i partiti a schierarsi apertamente pro o contro il nucleare.

Non a caso si sta cercando un accordo per cambiare le leggi in oggetto e quindi evitare i referendum; vengono addirittura minacciate elezioni anticipate (che rinvierebbero la scadenza di due anni).

E' necessario quindi continuare la mobilitazione, le iniziative di propaganda e di azione diretta per impedire che passino compromessi istituzionali in grado di spegnere il dibattito sul nucleare.

I primi appuntamenti saranno in corrispondenza della conferenza sull'energia e, fin da ora, invitiamo alle iniziative di contestazione di questo balletto istituzionale tutti coloro che vogliono decidere da soli della propria vita senza dare deleghe a nessuno.

Il 28 febbraio a Roma si svolgerà un'assemblea europea, nell'esigenza di trovare una piattaforma comune alle lotte che in Europa si sono sviluppate attorno alle problematiche legate al nucleare civile e militare, al degrado ambientale, contro l'imperialismo, sulla qualità della vita.

L'internazionalizzazione dell'economia, rende ormai indispensabile un salto di qualità da parte di coloro che si oppongono a questo modello di sviluppo.

Un modello che è bene ricordare basato sull'affamamento dei popoli di 4/5 del mondo, uno sviluppo reo di distruggere l'equilibrio dell'eco sistema (inquinamento di terra - aria - acqua) un benessere basato sulle merci, che sta portando l'essere umano sempre più vicino al robot.

Questo primo momento dovrà essere utilizzato soprattutto per comprendere le iniziative che ognuno sta portando avanti ed essere nel contempo momento di controinformazione dei processi economici; deve però altresì essere utilizzato per coordinare le iniziative sia riguardo all'anniversario del disastro di Cernobyl' (aprile), che alla venuta di Reagan in Europa (maggio-giugno). Rilanciando così una politica che alle parole fa seguire i fatti, andando in quelle giornate ad una pratica diretta antinucleare e antiperialista.

Dobbiamo però avere la presunzione di lavorare non per costruire un coordinamento ma per andare alla costituzione di una "carta europea", di un progetto che si muova nella complessità perché questa è l'esigenza attuale.

In questo primo appuntamento si può iniziare a discutere di programma, è però importante, per cominciare il dibattito frammentario che questa assise si riconvochi periodicamente.

Da parte nostra contribuiremo al dibattito, proponendo il seguente canovaccio di discussione:

Canovaccio

"UNA CARTA CONTRO LA CULTURA DELLA MORTE"

A quasi 200 anni dalla Rivoluzione Francese e dalla Carte Universale dei diritti dell'uomo, siamo ancora lontani dal raggiungere quelle aspirazioni, assistiamo, purtroppo, ad un insensato attacco a quei valori universali sia da parte della borghesia, che da vasti settori della sinistra, mirato ad allontanare le pesanti responsabilità che questi hanno di fronte all'umanità intera.

Alle soglie del 2.000 non solo è indispensabile capire quanto di quei principi universali è stata attuata, ma provocare una profonda riflessione sui mali che negli ultimi 200 anni si sono generati.

Con l'affermarsi della teoria dello sviluppo illimitato, del capitalismo, ai vecchi mali del mondo se ne sono aggiunti di nuovi. Alle problematiche legate alle libertà degli uomini, al nord come al sud, ad est come ad ovest del mondo, si è inserito prepotentemente il degrado ambientale ("quale futuro per i nostri figli?")

È indispensabile quindi darsi una nuova carte, enunciare dei principi che possano rappresentare dei vincoli per l'umanità intera. "La cultura della pace, nuovo modello di sviluppo, fame nel mondo, le libertà" rappresentano i cardini su cui l'analisi si deve focalizzare.

LA CULTURA DELLA PACE :

Molti dicono che si deve preservare la pace ad ogni costo, così come è stato fatto negli ultimi 40 anni, ma delle centinaia di guerre che ci sono e ci sono state nel terzo - quarto mondo nessuno ne parla, le famose "guerre per procura". La pace con centinaia di migliaia di ordigni nucleari non interessa l'umanità.

Lottare per la pace vuol dire scardinare dalle fondamenta la logica del militarismo per poter arrivare ad un'umanità senza armi.

Questo deve voler dire battersi per lo scioglimento dei blocchi, per il disarmo unilaterale e per la riconversione delle fabbriche costruttrici di armi.

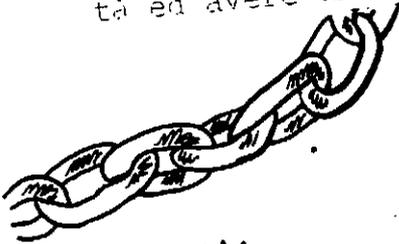
FAME NEL MONDO E MODELLI DI SVILUPPO :

Nei 2/3 del mondo si muore di fame, il nord del mondo (ovest-est) grazie al suo modello di sviluppo sta distruggendo gli equilibri naturali, mettendo in pericolo la "forma vita".

E' indispensabile ripensare complessivamente a un modello di sviluppo per poter raggiungere un equilibrio tra nord e sud del mondo.

Tutto ciò deve voler dire per i paesi del nord del mondo abbandonare i miti del consumismo, la garanzia di una vita umana per tutti, l'abbandono di tutte quelle produzioni che alterano l'ambiente e l'uomo. Uno sviluppo più lento più duraturo, più orizzontale.

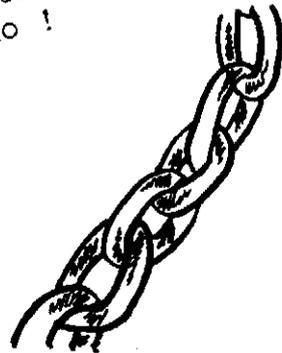
Per il sud del mondo deve poter significare la fine dello sfruttamento bestiame da parte del nord, darsi dei modelli di sviluppo calati nella propria realtà ed avere un reale scambio paritario con il nord.



Handwritten initials or signature.

LE LIBERTÀ' :

I principi "libertà, uguaglianza, fraternità" alla soglia del 2.000 sono ancora una chimera, che l'uomo non sia libero lo dimostra la realtà sudafricana, il Cile ... Ma lo dimostra anche il nord del mondo (ovest-est) dove l'uomo può dire solo sì, dove non esiste spazio per la diversità. Denunciare le brutalità dei regimi dei paesi del terzo-quarto mondo è uso comune, come appoggiarli poi, più o meno, sottobanco !



Svelare però l'antidemocraticità delle società borghesi, libertarie solo quando si è consenzienti, e ferocemente repressive verso coloro i quali si oppongono, è più complesso. Questo grazie all'opera dei mass media si ammantano di un consenso carpito, grazie all'ignoranza e alla disinformazione. In questa gara anche la sinistra svolge la sua opera, sia dove si trova all'opposizione, nei paesi occidentali, o dove si trova al governo, nei paesi dell'est. Incapace di dialettizzarsi con il nuovo, incapace di capire che lo slogan di oggi deve essere "uniti nella diversità", che il partito è uno strumento ormai "logoro" ... L'uomo deve poter decidere il proprio destino, deve poter determinare i processi collettivi, mentre oggi in qualunque parte del mondo li subisce.

se questi, per grandi linee, possono considerarsi dei principi è indispensabile però darsi una articolazione immediata per fermare la degenerazione.

LA CULTURA DELLA PACE

- Uscita dell'Italia dalla Nato (va organizzata una campagna, Manifestazioni, marce, blocchi fuori delle centrali)
- disarmo unilaterale (creare una cultura del disarmo, seminari, incontri ...)
- antimilitarismo (abolizione del servizio militare, momento intermedio parità tra servizio civile e militare e riduzione a 3 mesi)
- lotta contro le fabbriche di armi (battersi per la riconversione costringendo il mondo del lavoro ad una profonda riflessione, blocchi dei cancelli)

FAME NEL MONDO E NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

- Contro il nucleare civile smantellamento delle centrali (manifestazioni, blocchi)
- chiusura di tutte le fabbriche chimiche inquinanti, entrare cioè nel cuore del modello di sviluppo imperante
- sviluppare una profonda riflessione su un modello di sviluppo alternativo basato sull'uomo e non sulle merci
- blocchi ai prodotti o alle aziende collegate con lo sfruttamento dei paesi del terzo-quarto mondo

LE LIBERTÀ

- Eliminazione in tutto il mondo della schiavitù, pena di morte, tortura, ergastolo
- massimo della pena 10 anni
- garanzia perché in ogni paese sia garantita alle minoranze etniche, politiche la possibilità di critica, espressione, organizzazione, prevalendo così il concetto di unità nella diversità
- diritto d'asilo per tutti, est-ovest-nord-sud, poiché nessuna nazione può dichiararsi esente da colpe
- per l'autodeterminazione dei popoli
- eliminazione in tutti i codici penali dei reati di opinione e collettivi, deve valere il principio delle responsabilità individuali non ideologiche
- eliminazione di ogni suddivisione nella popolazione detenuta ed eliminazione delle pene accessorie che perseguitano tutta una vita.

Affrontare queste problematiche vuol dire anche discutere dei modelli organizzativi di strategie politiche (il ruolo o il non ruolo di stato-partito ...) senza avere la pretesa di sintetizzare, ma con la consapevolezza dell'indispensabilità del confronto.

Concludendo ribadiamo la necessità che questo primo confronto trovi come momento di sintesi un nuovo appuntamento più approfondito, ed un ciclo di sorveglianza concreta in cui verificare la nostra determinazione contro il nucleare civile e militare: "Anniversario di "Cernobyl", la tenuta di Reagan in Europa e programma dei campeggi estivi europei antinucleari - antiperzialisti.

ABBIAMO DECISO DI PUBBLICARE E COMMENTARE L'ARTICOLO
DI E. GALLI DELLA LOGGIA (APPARSO SULLA STAMPA DEL 16-1-87) POICHE'
RAPPRESENTA IL PENSIERO DELLA CLASSE CHE HA DIRETTO E DIRIGGE, IL
MODELLO DI SVILUPPO CON CUI CONVIVIAMO, L'ARGOMENTO TRATTATO

E' IL NUCLEARE.

Chi può scegliere sulla nuova energia?

Il fossato nucleare

Il problema vero posto dall'attuale dibattito sull'introduzione dell'energia nucleare è riassumibile in questa domanda: sono in grado le società democratiche di decidere consapevolmente di correre un rischio?

Che il nucleare sia rischioso, infatti, è l'unica certezza che abbiamo, ed anzi è l'unica — a quel che pare — che gli scienziati si sentono unanimemente di concederci. Più in là la comunità scientifica comincia a dividersi, e le sue opinioni a divergere. Per tutti quelli che, come chi scrive, hanno tentato di far valere un approccio illuministico — in cui, cioè, la parola non dico decisiva, ma almeno fortemente chiarificatrice, fosse agli scienziati — devo ammettere che una constatazione siffatta ha il sapore di uno smacco.

Ma tant'è: questa volta la scienza non è in grado di fornirci nessuna certezza, non sa dirci con precisione neppure quante effettivamente siano le probabilità d'incidente in un reattore nucleare. Per l'ottimo motivo, tra l'altro, che l'errore umano è un'imponderabile sottratto per sua natura ad ogni calcolo. Gli esperti, insomma, questa volta non servono, o perlomeno il loro incerto responso non può sostituire in nessun modo l'altrui scelta.

Proprio per ciò il fallimento della Conferenza di Venezia — ormai già evidentissimo, tra rinvii e dissidi vari — appare ovvio, direi quasi necessario, e niente affatto — se non nelle forme che sta prendendo, queste sì penosamente «italiane» — il solito singolarissimo pasticcio nazionalista.

Parliamoci chiaro: anche se la Conferenza fosse andata nel migliore dei modi, cosa ne avremmo ottenuto? Una completa panoramica dei pericoli e dei vantaggi dell'energia atomica (che più o meno già conosciamo benissimo), e una relazione di maggioranza e una di minoranza, tra le quali il Parlamento sarebbe stato chiamato a scegliere senza la minima certezza, comunque, che la maggioranza, perché tale, fosse nel giusto, e la minoranza nel torto.

Ma anche attendersi che in una materia del genere possa decidere il Parlamento, cioè il nostro sistema politico, è una pura illusione. Fare scelte che comportino rischio — e specie quando l'elemento di rischio non è implicito, bensì esplicito e oggetto di discussione e di divisione tra il pubblico, com'è per il nucleare — è cosa che può riuscire alle classi dirigenti, non di certo ad una classe politica abituata a muoversi secondo pure logiche di partito, qual è la nostra. Il suo modo tipico di operare delle scelte è quello della mediazione, ma sul problema dell'energia atomica mediare è difficile.

Su un problema del genere, inoltre, tutti i partiti sanno di non poter contare su alcuna fedeltà preventiva del proprio seguito abituale; e si rendono conto altresì che, per l'avversario, la tentazione di sfruttare demagogicamente l'impatto emotivo del tema può essere irresistibile, nonché comportare esiti elettorali imprevedibili.

Esclusi gli esperti e le burocrazie, esclusa la classe politica, a poter prendere una decisione, in una democrazia, non rimangono che gli interessi coalizzati o direttamente i cittadini. Ma non si vede come — stando le cose come stanno — tanto la lobby nucleare che quella antinucleare possano riuscire nei loro rispettivi propositi. Quindi, con ogni probabilità, a decidere saremo noi, sarà il corpo elettorale ad esprimersi attraverso il referendum (già richiesto) pro o contro l'impiego dell'energia nucleare.

Proprio il referendum, tuttavia — questo strumento così tipico della volontà popolare — rischia di rappresentare una conclusione del

problema ambigua e paradossale. Rischia cioè di gettare una luce paradossale sui limiti e le debolezze delle società fondate sulla volontà popolare.

Ai suoi tempi la rivoluzione industriale non fu certo messa ai voti. Nessuno tra Sette e Ottocento chiese agli inglesi e poi via via ai cittadini degli altri Paesi europei di esprimere la propria opinione sull'introduzione delle macchine invece delle vecchie lavorazioni manuali, sulla sostituzione delle vecchie diligenze con le ferrovie, sulla crescita delle città, o su qualsiasi altro dei mille fenomeni che di lì a poco l'avvento della tecnica moderna e dell'industria avrebbe prodotto. E' certo però che, se mai qualcuno avesse potuto (e voluto) rivolgere una domanda del genere,

la risposta della gente sarebbe stata un no secco.

Si può ragionevolmente dubitare che non accada lo stesso domani anche in Italia? Che gli antinucleari non seppelliranno i filonucleari sotto una valanga di schede? L'esito del voto, insomma, appare già deciso per il solo fatto che un voto ci sia.

Ma quel giorno, a mio avviso, non si sarà affatto dimostrato che «gli italiani non vogliono il nucleare» (mi pare già di vedere i titoli dei giornali). Si sarà solo chiarito che ben difficilmente una società — potendo farne a meno senza pagare un prezzo nell'immediato — può decidere coscientemente (e men che meno con lo strumento principe della democrazia) d'imboccare una via i cui contorni si presentano incerti e rischiosi. Ma deve pur essere lecito osservare che incertezza e rischio si sono rivelati più di una volta gli ingredienti indispensabili di quella cosa — che è carne e sangue di noi stessi e a cui tutti in realtà teniamo moltissimo — la quale ha il nome antico, e oggi un po' patetico, di «progresso».

E. Galli della Loggia

L'articolo si muove su due direttrici. L'esaltazione della scienza sinonimo di sviluppo progresso ed una critica al sistema dei partiti, alle istituzioni ree di non far ragionare la gente. E' vero come dice l'articolo che le innovazioni tecnologiche non sono mai discusse dalla gente, ma sempre imposte a questa. Sarebbe ^{ORA} ora di cambiare. Il futuro va determinato da tutti e non dalle ristrette lobby economiche. Poiché questo "Meraviglioso Modello di Sviluppo" non solo è basato sull'affamamento dei popoli di 4/5 del mondo, ma sta producendo un'inquinamento che sta distruggendo l'ecosistema, sta trasformando gli uomini in tanti piccoli robot.

Concetti come sviluppo-progresso sono al servizio di chi detiene il potere economico-politico, non sono strumenti neutri. Va demistificato inoltre il discorso dell'uso della scienza e sugli ipocriti distinguo degli scienziati, che l'uomo possa esprimere liberamente il proprio pensiero-ricerca siamo d'accordo, ma quando questo va contro l'uomo va condannato-combattuto. La lotta contro le centrali nucleari è importante, quindi non solo perchè il nucleare fa male, ma anche perchè si mette in discussione una scelta tecnologica e la si respinge.

Non vogliamo 8 centrali nucleari ma un sistema energetico decentrato, con fonti alternative, primo passo verso un nuovo modello di sviluppo.

Il secondo attacco, come abbiamo già detto, è contro istituzioni-sistema dei partiti che non stanno assolvendo la funzione loro proposta; cioè di far comprendere la giustezza delle scelte delle lobby economiche. Il ruolo più subdolo è senzaltro rappresentato dai partiti di sinistra che pur accettando supinamente questo sviluppo cercano di "addolcire" la pillola con mediazioni tutte interne al sistema economico. Un vero e proprio gioco delle parti. La gente non deve decidere, libertà formale ma non sostanziale, la democrazia va bene fintanto che non mette in discussione lo stato presente delle cose. Per questa gente i referendum sono un pericolo, che che la gente disuta di energia nucleare è un'eresia, che poi scenda in piazza-pratichi blocchi alle centrali è il massimo della criminalità. Ci dispiace Signor Galli della Loggia ma noi abbiamo capito come ci dobbiamo muovere-comportare, non sarà la repressione che ci potrà fermare. Vogliamo cambiare modello energetico (ridiscutere la scienza-progresso) per iniziare a cambiare modello di sviluppo.